

## Schianto sulla Flaminia con una Land Rover che procedeva in direzione opposta. La vittima, di origini lucane, era residente a Perugia da anni

### Scontro mortale con un fuoristrada, a Scheggia perde la vita un motociclista di 37 anni

#### ► PERUGIA

Schianto tra moto e auto, muore centauro di 37 anni.

Il drammatico incidente è avvenuto nel pomeriggio di sabato sulla Flaminia a Scheggia, nei pressi del cimitero civico.

Secondo una prima ricostruzione la due ruote condotta dall'uomo di 37 anni residente da anni a Perugia, di origini lucane, si è schiantata contro un fuoristrada. Una Land Rover che

procedeva in direzione opposta condotta da un uomo della zona. Per il centauro, soccorso dal 118, non c'è stato nulla da fare.

Il corpo è stato trasportato all'ospedale di Branca, dove è stata allestita la camera ardente visitata da amici e parenti nella camera mortuaria. Sul posto anche una pattuglia dei carabinieri che ha avviato le indagini per ricostruire la dinamica del mortale incidente.

Il motociclista - secondo le ricostruzioni - avrebbe deciso di sfruttare il pomeriggio di sole di sabato per un'escursione in moto, in compagnia di un amico.

Allo scontro fatale con il mezzo nell'altra corsia non sono seguite azioni da parte dell'autorità giudiziaria: i militari come detto stanno ancora lavorando per chiarire la dinamica dell'accaduto e per stabilire le eventuali responsabilità.



**Incidente**  
Sul luogo sono intervenuti i carabinieri per i rilievi di rito

Più lavoro e nessun inquinamento per il nuovo impianto che interessa 25 comuni dell'Umbria e del Lazio

# La geotermia produce sviluppo

In tanti ieri mattina a Santa Maria degli Angeli

## La gente scende in piazza e grida forte il proprio no all'installazione dell'antenna



Una domenica in piazza. Contro l'installazione dell'antenna

#### ► ASSISI

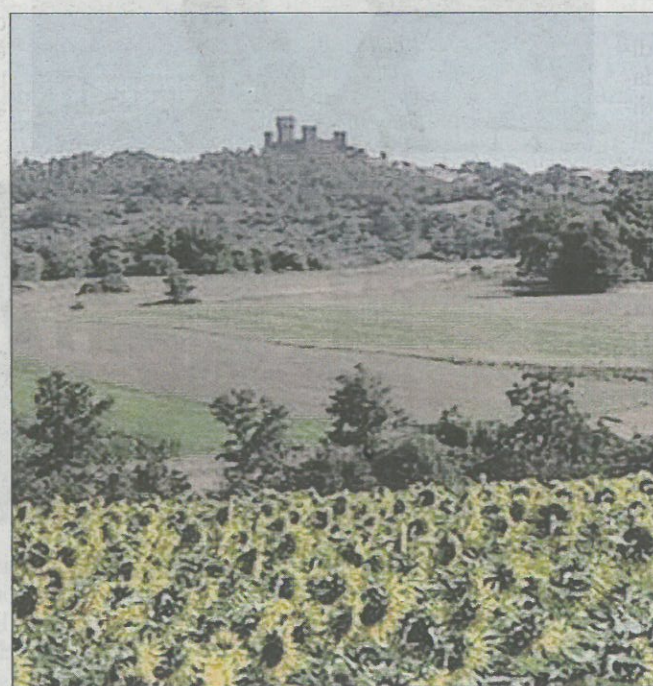
Hanno partecipato in tanti ieri mattina a Santa Maria degli Angeli in piazza della Porziuncola, per il sit-in di protesta contro l'installazione dell'antenna diventata ormai un caso in città. Il comitato spontaneo del "caminaccio" ha dato vita alla protesta alla presenza di tante famiglie e soprattutto di moltissimi bambini. "Vogliamo dire no all'installazione di questa stazione radio base per la telefonia, perché pericolosa e molto dannosa per la salute. Occorre agire in maniera cautelativa - ha affermato Carolina Carrara, portavoce del comitato - verso la salute dei cittadini, in quella zona c'è una scuola con bambini da diciotto mesi di età a salire. Ci chiediamo inoltre - ha proseguito la Carrara - perché venga installata un'antenna, che oltre ad arrecare danni alla salute, andrà a deturpare il territorio e l'ambiente. In democrazia è giusto che noi veniamo ascoltati e sono certa che le basi per poter seguire anche i nostri consigli ci siano. Crediamo fortemente che la nostra mobilitazione possa portare a risultati, altrimenti non avremmo fatto nulla. Sappiamo del dibattito politico che ne è venuto fuori - ha poi concluso - abbiamo massima fiducia nel sindaco Antonio Lunghi e nelle istituzioni affinché possano fermare l'installazione di questa antenna. Siamo in tanti, non possiamo rimanere inascoltati, anche i nostri figli e i tanti bimbi dicono no all'antenna". Sul posto anche l'ex assessore, oggi candidato sindaco, Francesco Mignani: "La presenza di tanti genitori e soprattutto dei molti bambini parla da sola. La tutela della salute e del territorio sono importanti. L'amministrazione - ha affermato Mignani - deve fare un passo indietro sulla questione, non è stata fatta nemmeno una corretta informazione. Non possiamo permetterci di vedere installata quell'antenna in una zona che andrebbe valorizzata e non deturpata. I cittadini devono venire informati e la trasparenza nel fare le cose deve essere messa sempre in prima posizione - ha concluso - oltre che per legge, come base per prendere decisioni". Infine il coro dei bambini, tanti e di ogni età, ognuno con in mano un palloncino colorato e con un grande striscione bianco e verde, colore della natura, fatto con le proprie mani: "No all'antenna, è brutta e dannosa".

Stefano Berti

#### ► CASTEL GIORGIO

Lavoro e aria pulita. La scommessa della geotermia sta proprio qui. La nascita del primo impianto geotermico ecologico a circuito chiuso, a Castel Giorgio, a zero emissioni di CO2 e totale riniezione, a pressione naturale, genera un notevole sviluppo sul territorio dell'Altopiano dell'Alfina, area che interessa venticinque comuni del Lazio e dell'Umbria tra il lago di Bolsena e la città di Orvieto. "Il processo di sviluppo e la creazione di investimenti e lavoro per l'indotto - si sostiene dai promotori del progetto - non coinvolgerà solo i comuni di Castel Giorgio, con il primo impianto e Acquapendente, frazione Torre Alfina, con il secondo impianto, che sarà costruito nel 2017, ma tutti gli altri comuni, pur se lontani, avranno opportunità di lavoro".

Come è noto ogni piccola centrale geotermoelettrica, oltre a produrre 40 milioni di kilowatt elettrici, produrrà 25 megawatt termici, che dopo l'utilizzo energetico di scambio di calore, potranno alimentare ognuno quattro centri termali uno per ciascuno



**Sviluppo e ambiente** Un legame possibile sul territorio dell'Alfina dove sono interessati 25 comuni dell'Umbria e del Lazio

dei seguenti comuni: Castel Giorgio, Castel Viscardo (già progettato da Sviluppo Umbria), Porano ed Orvieto nella piccola rocca di confine con Castel Giorgio. Lo stesso sarà per i comuni del Lazio di Acquapendente, San Lorenzo

Nuovo, Proceno e Grotte di Castro.

"Certamente - viene notato - i comuni di Castel Giorgio e Acquapendente saranno più fortunati, si troveranno 1.700.000 euro in cassa, senza avere mai dimostrato disponi-

bilità alla centrale, e un progetto, offerto da Geotermia Italia, di teleriscaldamento per abitazioni, uffici e edifici pubblici. Anche l'agricoltura avrà i suoi benefici, circa 10 ettari per Comune potranno passare a produzione a serra geotermica, ottenendo un raccolto 5 volte superiore a quello normale. Tutto questo - si tiene bene a precisare - senza nessun effetto ambientale e sul paesaggio negativo, visto che ci sarà anche un ulteriore imboscamento con piantane e alberi locali, come confermato dalla valutazione di impatto ambientale, dall'Ordine dei geologi, dal Gse-Rse e dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Tutto questo processo di sviluppo ed occupazione, determinerà un indotto di 400 nuovi occupati per comune ospitanti la centrale, dovrà essere organizzato e regolato dalle Regioni Umbria e Lazio, istituzioni responsabili che hanno sempre giudicato, nelle sedute di valutazione di impatto ambientale e Conferenza dei servizi, ambientalmente e paesaggisticamente, la centrale un buon progetto".

Il comprensorio del Trasimeno vuole uscire dall'isolamento e sono uniti nella protesta

## Cinque sindaci chiedono certezze alla Regione

#### ► CITTA' DELLA PIEVE

I sindaci del comprensorio del Trasimeno danno l'impressione di essere pronti a fare il salto di qualità e di voler rompere gli indugi anche per ciò che riguarda la questione, annosa, dei collegamenti con il resto della regione e dell'Italia. All'indomani delle richieste formulate a palazzo Cesaroni per invocare una maggiore autonomia in fatto di gestione delle aree del Parco, i responsabili di cinque comuni (Scricciolo per Città della Pieve, Batino per Castiglione del Lago, Bardelli per Paciano, Cherubini per Panicale e Ferricelli per Piegara) tornano alla carica e chiedono di essere ascoltati dalla commissione Attività economiche e governo del territorio del consiglio regionale. L'obiettivo dichiarato è quello di uscire dall'attuale isolamento del territorio determinato anche dalla condizione delle reti viarie. "Le strade che permettono di raggiungere i nostri borghi e le nostre città - hanno scritto in un documento - sono il primo biglietto da visita per chi vuole fare impresa o turismo, mentre a oggi tutte le più importanti vie di collegamento, da e per il Trasimeno, ne-



cessitano di interventi di manutenzione e di potenziamento non più procrastinabili". L'esempio tangibile è quello della strada regionale 71 e della Pievaiola - con l'unica eccezione della variante di Taverne - che attendono da anni le attenzioni dovute a tracciati di importanza primaria. Non mancano riferimenti anche alla questione dell'interconnessione dell'Umbria con l'alta velocità. "Le attuali riflessioni sulla realizzazione della stazione per l'alta velocità - scrivono i sindaci - individua-

no tra le possibili ipotesi quella di Arezzo, Chiusi e Città della Pieve per una fermata intermedia tra le stazioni di Roma e Firenze e data l'importanza di garantire all'Umbria la possibilità di accesso a tale linea di comunicazione, si ritiene che sul territorio di Città della Pieve o comunque in questa area (ipotesi Chiusi) sussistano le migliori condizioni per la sua realizzazione". I sindaci sottolineano inoltre come Città della Pieve, "ancorché equidistante, si rappresenta come unico tratto in cui la linea lenta e la direttissima corrono parallele e senza variazioni di livello. La stessa area e le infrastrutture esistenti sono anche potenzialmente idonee alla progettazione e alla realizzazione dell'opera che, si rammenta, è posta al confine tra Umbria, Toscana e Lazio e le province di Perugia, Terni, Siena e Viterbo, e compresa tra i caselli autostradali di Chiusi e Fabro, dista soli 40 chilometri da Perugia a cui è collegata anche dalla linea ferroviaria". La richiesta finale è che qualsiasi decisione del consiglio regionale venga presa soltanto dopo aver ascoltato i pareri e le istanze dei rappresentanti delle aree coinvolte.